

CONSUMO DEI FARMACI: DOSAGGI EMPIRICI VERSO APPROPRIATEZZA TERAPEUTICA

Carlo Lucioni

Direttore di ricerca Wolters Kluwer Health/Adis International

Il numero degli studi di Drug Utilisation è in continua espansione, in particolare in Italia, grazie anche alla disponibilità di informazioni sulla prescrizione di farmaci in ambito pubblico consentita dallo sviluppo di Database amministrativi. Questi Database, oltre ad assolvere alle funzioni per i quali sono stati costruiti, consentono anche l'esecuzione di studi economici e di Drug Utilisation.

E' assai diffuso, in questo tipo di studi, l'Utilizzo delle DDD (Defined Daily Dose) quale strumento di misura dell'intensità di uso delle risorse, che consente confronti nel tempo e confronti tra realtà geograficamente diverse.

Accanto alle DDD, sempre più spesso vengono utilizzati anche altri strumenti di misura, la RDD (Received Daily Dose) e la PDD (Prescribed Daily Dose) che fornendo informazioni contestuali alla realtà che si vuole analizzare permettono di avere un quadro più completo della Drug Utilisation di determinate molecole in un dato contesto geografico e temporale. Trattandosi di strumenti che pur se molto utilizzati possono prestarsi a interpretazioni non univoche si ritiene valga la pena, nella prima parte di questa presentazione, approfondire la materia sia sotto il profilo metodologico sia nelle sue implicazioni pratiche.

La RDD (Received Daily Dose) media è un indicatore che tende a rappresentare il dosaggio medio giornaliero effettivamente ricevuto dal paziente con riferimento a un determinato periodo temporale. Mediando tutti i rapporti calcolati a livello individuale si ottiene la RDD media relativa alla molecola considerata.

La DDD (Defined Daily Dose) è il noto valore internazionale di riferimento per le analisi dei consumi farmaceutici, di fonte O.M.S.. Esso rappresenta lo standard della dose giornaliera per l'indicazione principale di un farmaco in un paziente adulto. L'informazione è facilmente reperibile anche a livello nazionale. Salvo casi sporadici di aggiornamento, la DDD è costante nel tempo.

La PDD (Prescribed Daily Dose) è un indicatore della *intention to treat* del medico curante ed è intrinsecamente variabile nel tempo, avendo come riferimento il periodo coperto dalla prescrizione. Poichè la PDD vera e propria – la quantità/die in mg di farmaco formalmente prescritta dal medico stesso al paziente (esempio: 2 compresse da 10 mg 2 volte al giorno) – è un'informazione non sempre disponibile, si può utilizzare in sua vece la PDD definibile come "surrogata", la quale ipotizza che la dose giornaliera con cui il medico intende trattare il paziente coincida con l'unità posologica della confezione prescritta (ad esempio 1 compressa da 40 mg, da cui la quantità/die in mg

Nella seconda parte della presentazione verranno presentati alcuni esempi di applicazione (pubblicati e non pubblicati) delle metodologie sopra elencate, riferiti all'utilizzo delle statine nella terapia ipolipemizzante, analizzandone le implicazioni pratiche per le valutazioni economiche.